

nerit dominus eius, invenerit sic facientem; ⁴⁷Amen dico vobis, quoniam super omnia bona sua constituet eum. ⁴⁸Si autem dixerit malus servus ille in corde suo: Moram facit dominus meus venire: ⁴⁹Et coeperit percutere conservos suos, manducet autem, et bibat cum ebriosis: ⁵⁰Veniet dominus servi illius in die, qua non sperat, et hora, qua ignorat: ⁵¹Et dividet eum, partemque eius ponet cum hypocritis: illic erit fletus, et stridor dentium.

diportarsi così. ⁴⁷In verità vi dico che gli affiderà il governo di tutti i suoi beni. ⁴⁸Ma se quel servo cattivo dirà in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire: ⁴⁹e comincerà a battere i suoi conservi, e a mangiare e bere con gli ubbriaconi: ⁵⁰verrà il padrone di questo servo nel dì che egli non se l'aspetta, e nell'ora ch'egli non sa: ⁵¹e lo dividerà, e gli darà luogo tra gli ipocriti: ivi sarà pianto e stridore di denti.

CAPO XXV.

Parabola delle dieci vergini, 1-13. — Parabola dei talenti, 14-30. — Il giudizio finale 31-46.

¹Tunc simile erit regnum caelorum decem virginibus quae accipientes lampades suas exierunt obviam sponso, et sponsae. ²Quinque autem ex eis erant fatuae, et quinque prudentes: ³Sed quinque fatuae, acceptis lampadibus, non sumpserunt oleum secum: ⁴Prudentes vero acceperunt oleum in vasis suis cum lampadibus. ⁵Moram autem faciente sponso, dormitaverunt omnes

¹Allora sarà simile il regno de' cieli a dieci vergini, le quali avendo prese le loro lampade, andarono incontro allo sposo e alla sposa. ²Ma cinque di esse erano stolte, e cinque prudenti. ³Or le cinque stolte, prese le lampade, non portarono seco dell'olio: ⁴le prudenti poi insieme colle lampade presero dell'olio ne' vasi loro. ⁵E tardando lo sposo, assonnarono tutte, e si addormenta-

⁵¹ Sup. 13, 42; Inf. 25, 30.

47. Gli affiderà il governo ecc. Il premio che gli verrà accordato sarà di essere fatto grande nel cielo.

48-50. Descrive la sorte che toccherà al servo negligente, il quale dissipa le sostanze del padrone illudendosi che sia lontano il suo ritorno.

51. E lo dividerà. Gli antichi padroni avevano il diritto di vita e di morte sul loro servi, ed era frequentissimo il caso in cui facevano giustizia sommaria di quelli che erano stati trovati infedeli. Il greco διχοτομήσει, dividerà in due, allude appunto al supplizio che certi padroni infliggevano ai servi infedeli facendoli tagliare in due.

Gli darà luogo tra gli ipocriti. Queste parole si riferiscono non più al servo, ma a coloro che nel servo sono rappresentati. I pastori dei popoli, che sotto il manto d'un ufficio santo cercano i propri interessi e non quelli della Chiesa, sono ipocriti, e avranno perciò il castigo degli ipocriti: pianto e stridore di denti cioè la dannazione eterna.

Se incerto è il giorno e il momento del giudizio universale, è pure incerto il giorno e il momento della morte, a cui segue il giudizio particolare, che fissa irrevocabilmente la sorte degli uomini nell'eternità. Perciò l'esortazione alla vigilanza non deve solo riferirsi all'ultimo giudizio, ma eziandio alla morte. E' necessario di stare sempre preparati, perchè ad ogni momento si può essere sorpresi dalla morte.

CAPO XXV.

1. Questa parabola, propria di S. Matteo, è tratta dagli usi seguiti dagli Ebrei nella celebrazione delle nozze. La cerimonia principale del matrimonio consisteva nel corteo, che accompa-

gnava la sposa dalla casa dei suoi parenti a quella dello sposo. Si aspettava d'ordinario la sera tardi, e allora lo sposo coi suoi amici si recava a casa della sposa, che circondata dalle sue amiche (le dieci vergini della parabola) lo aspettava in ricco abbigliamento con un velo e una corona sul capo. Al chiarore delle lampade portate dagli amici dello sposo e dalle amiche della sposa, in mezzo a suoni e canti di allegria, la sposa veniva solennemente condotta alla casa dello sposo. Quivi giunti, ed entrati tutti coloro che avevano preso parte al corteo, si chiudevano le porte, e si dava principio a un sontuoso convito.

Allora sarà simile ecc. Quando Gesù starà per venire a giudicare, avverrà nella Chiesa come avvenne a dieci vergini cioè a dieci giovani destinate ad accompagnare la sposa alla casa dello sposo. Il numero di dieci vergini rappresenta l'universalità dei cristiani; le lampade significano la fede.

Andarono incontro allo sposo e alla sposa. Nel greco mancano le parole alla sposa. Lo sposo è Gesù Cristo, che viene a celebrare le nozze colla Chiesa (II Cor. XI, 2; Apoc. XIX, 7 ecc.).

3. Non portarono seco dell'olio. Le antiche lampade erano piccoli vasi di creta, nei quali era necessario rinnovare spesso l'olio durante una lunga veglia. Le vergini prudenti, in previsione di un ritardo dello sposo, oltre all'aver ben fornite le loro lampade, portarono ancora con loro un vaso di olio, mentre le stolte non se ne curarono. L'olio rappresenta la carità e le opere buone che devono sempre accompagnare la fede.

5. Tardando lo sposo. Il tempo di questo ritardo è quello, che è concesso a ciascuno per far penitenza e meritarsi la vita eterna.